

**BOB KAUFLIN**

*Veri*  
**ADORATORI**

**ESALTARE DIO NELLA VITA E NELLA LODE**



*Titolo originale:*

“True Worshipers: Seeking What Matters to God”

Copyright © 2015 by Bob Kauflin.

Published by Crossway,

a publishing ministry of Good News Publishers.

Wheaton, Illinois 60187 – USA.

This edition is published by arrangement  
with Crossway.

All rights reserved.

*Edizione italiana:*

“Veri Adoratori”

Esaltare Dio nella vita e nella lode.

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 2284970

Fax 06 2251432

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adi-media.it](http://www.adi-media.it)

*Servizio Pubblicazioni delle  
Chiese Cristiane Evangeliche  
“Assemblee di Dio in Italia”*

Luglio 2017 - Tutti i Diritti Riservati

*Traduzione:* A cura dell'Editore – V.M.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato  
diversamente, sono tratte dalla Bibbia

Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006

Società Biblica di Ginevra - Svizzera

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

**ISBN 978 88 99832 14 8**

## DICONO DI QUESTO LIBRO...

---

“È un libro importante. Informa, istruisce e ispira. Bob Kauflin ci ricorda che c'è un preciso motivo dietro la nostra gioia e c'è una specifica ragione che ispira il nostro canto. Egli pattuglia i confini teologici di questo libro come un doberman fidato e, nella vostra adorazione, non vi permetterà di sconfinare in atteggiamenti inadeguati e in approcci deprecabili. Per quanto sia esercitato un *controllo vigile*, prevale di gran lunga la *cura pastorale*. Sfogliando le pagine di questo libro siate aperti ai sussurri dello Spirito Santo. Siate pronti a farvi condurre e riallineare, esercitando la memoria e lasciandovi sorprendere per il vostro bene e in vista della gloria che Gli è dovuta”.

**Matt Redman**, artista, cantautore, conduttore di canti, Brighton, Regno Unito.

“Questo libro raccoglie anni di esperienza, preghiera, studio e scoperte nel campo musicale e pastorale, in un modo tale da riuscire a istruire e, al tempo stesso, ispirare. Permette a chi vive la fede con passione di crescere più profondamente nella

comprensione dell'adorazione. Questo libro è fantastico e leggerlo è avvincente!”

**Tim Hughes**, cantante e cantautore; Direttore del *Centro Internazionale di Adorazione*.

“Veri Adoratori è un libro incredibilmente utile per capire cosa significa adorare Dio. Va ben oltre il concetto di chiese grandi e di palchi importanti, per prendere le mosse da Dio e ricondurci immancabilmente a Lui. Ci ricorda che tutto inizia dal nostro cuore. Sono grato per la fresca onestà di Bob Kauflin e per l'umiltà che lo contraddistingue nel condividere la sua esperienza. Questo libro è la mia prima raccomandazione per chi vuole sapere che cosa significa adorare, così come per coloro che cercano di approfondire il proprio rapporto con Dio”.

**Lauren Chandler**, scrittore; cantautore; conduttore dei canti presso la Village Church, Flower Mound, Texas.

“Bob Kauflin aiuta a prepararci qui e ora in vista dell'eternità che trascorreremo in cielo, adorando in spirito e verità Colui che siede sul trono e cantando il canto dell'Agnello. Niente potrebbe essere più importante di questa 'prova generale' di adorazione”.

**Nancy Leigh DeMoss**, scrittrice, conduttrice radiofonica del programma *Revive Our Hearts*.

“Bob Kauflin mostra una comprensione dell'adorazione assolutamente equilibrata e rigorosamente biblica. Egli si preoccupa soprattutto della dimensione intima, della profondità e dell'autenticità della nostra relazione con Dio, che troppo spesso si smarrisce in sterili controversie che riguardano gli stili musicali e le varie tradizioni canore. Ho tratto un grande beneficio da questo libro. Richiudendo questo testo, posso dire

che Bob ha messo apertamente alla prova la qualità della mia adorazione”.

**John M. Frame**, Cattedratico di Teologia Sistemática e Filosofia al *Reformed Theological Seminary*, Orlando, Florida.

“Con semplicità e chiarezza, Bob Kauflin affronta le questioni con cui ha visto i cristiani lottare negli anni di pastorato, molti dei quali si riferiscono alle nostre riunioni. Bob affronta, in modo veramente coinvolgente, idee sbagliate relative all’adorazione, partendo da basi sicuramente scritturali e incorporando validi spunti suggeriti da altri scrittori. Ecco un libro da mettere nelle mani di qualsiasi credente che è alla ricerca di risposte su questo argomento di vitale importanza”.

**David Peterson**, già preside dell’Oak Hill College; Ricercatore e Docente di Nuovo Testamento al *Moore Theological College*.

“È un momento in cui, con scarsissima pertinenza, identifichiamo come ‘adorazione’ ogni sorta di manifestazioni, eventi, concerti e quant’altro. Lo scritto di Bob, nella sua assoluta chiarezza e praticità, sarà di sicura ispirazione per il lettore soprattutto perché beneficia di una solida base biblica. Questo libro ci riporta direttamente al cuore di ciò che significa essere un vero adoratore di Dio. Altamente raccomandato”.

**Stuart Townend**, cantautore cristiano.

“Sono molto grato per i suggerimenti che Bob Kauflin ci fornisce in *Veri Adoratori*. Bob scrive come un pastore che comprende cosa entra in gioco quando si parla di culto. Egli riprende le varie pratiche ecclesiali raccogliendole nella più vasta cornice dell’adorazione intesa come stile di vita. *Veri adoratori* è un libro per tutti i cristiani che vogliono approfondire

la propria esperienza di uomini e donne di preghiera e, perciò, approfondire la loro intimità con Dio”.

**Mike Cosper**, pastore della Sojourn Community Church, Louisville, Kentucky.

“È triste ma vero: poche cose sono più fondamentali nella nostra vita di adorazione e poche sono più incomprese. *Veri Adoratori* richiama la nostra attenzione su ciò che è veramente importante quando pensiamo all’adorazione. Come pastore, sono grato per il ruolo che questo libro svolgerà nelle nostre chiese, esaminando le implicazioni e favorendo la vera adorazione. Come cristiano, sono grato perché questo scritto mi spinge a vivere tutta la mia vita deliziando, esaltando e servendo il Salvatore. Come amico personale di Bob, posso dirvi che la sua vita è un esempio convincente di ciò che troviamo scritto in ogni pagina di questo libro”.

**C.J. Mahaney**, Pastore della Sovereign Grace Church di Louisville, Kentucky.

“Brillante. Liberatorio. Necessario. L’adorazione è spesso posta ai margini della vita comunitaria. In *Veri Adoratori*, Bob Kauflin ci ricorda che il culto non è una routine della domenica mattina, ma piuttosto uno stile di vita che deve caratterizzare tutti i nostri giorni”.

**Louie Giglio**, scrittore e Pastore della Passion City Church, Atlanta, Georgia.

“Bob Kauflin è un buon amico, costantemente intento a promuovere il Vangelo, non tralasciando nessun aspetto di questo annuncio. Ne parla, lo canta ma, soprattutto, lo vive. Vi invitiamo calorosamente a leggere tutto ciò che scrive!”

**Keith e Kristyn Getty**, scrittori di inni, cantanti e musicisti cristiani.

## PREFAZIONE

---

Ho conosciuto Bob Kauflin in una località di vacanza sulle coste del Regno Unito, oltre un decennio fa. Potrebbe sembrare un ambiente davvero incantevole per incontrare un nuovo amico musicista e insegnante, ma credetemi... non è il posto ideale se state cercando un clima da spiaggia! I venti marini ululavano senza sosta, e credo che la pioggia inglese si stesse prendendo gioco di noi. Fortunatamente, nessuno era lì per una vacanza. Stavamo partecipando a un raduno di alcune migliaia di cantanti cristiani, insieme ai loro gruppi musicali, direttori di corali e musicisti. Fu una conferenza potente e intensa.

Quello che mi ha colpito maggiormente di Bob era la sua ricerca della *verità*. Non mi sorprende pertanto che questo nuovo libro abbia come titolo *Veri adoratori*. In occasione del nostro primo incontro, ricordo di aver affrontato con Bob il tema dell'importanza della verità teologica nei nostri canti di adorazione. Si considerava assieme quanto fosse essenziale la fondatezza biblica dei testi. Soltanto partendo da questi presupposti si poteva onorare Dio in modo adeguato. La passione di Bob in vista di una adorazione biblicamente sana che faces-

se ricorso a espressioni di lode teologicamente corrette, è stata dimostrata e confermata in moltissime occasioni.

Ricordo bene anche un'altra conferenza in cui ci siamo ritrovati assieme. In una sessione di domande e risposte a seguito di un messaggio, la mano di Bob continuava ad alzarsi e lui insistentemente interveniva con commenti appassionati e propositivi, o sollevava questioni sul tema teologico che stavamo discutendo. Ripensando a quel giorno, descriverei Bob come un incrocio fra un doberman teologico e un labrador pastorale (e intendo tutto ciò come un enorme complimento!). Si gettò a capofitto nella discussione attingendo alla rivelazione biblica e svolgendo una tenace difesa della verità, con la grazia e l'amore che lo contraddistinguono abitualmente.

Bob, non discostandosi dalla prassi che gli è consueta, fa la medesima cosa nelle pagine del suo nuovo libro. Chiarisce cos'è l'adorazione, e cosa non è. Ci indica con forza la giusta direzione, in ogni capitolo, con umiltà ed estrema cura. Se il tema dell'adorazione per voi è nuovo, troverete qui delle fondamenta ben salde su cui sviluppare la vostra vita di preghiera. Se invece siete piuttosto pratici di questo tema, scoprirete delle intuizioni sollecite e tempestive che riguardano delle verità millenarie, disposte in ogni caso in modo utile, frutto di un ragionamento lineare e ben elaborato.

L'adorazione è uno dei temi fondamentali della vita. Non dobbiamo chiederci se si trovi o no nel cuore di un essere umano; piuttosto sarebbe meglio domandarsi se prenderà o no la giusta direzione. Ogni persona su questo pianeta può diventare un adoratore straordinario, e condurre una vita caratterizzata da uno spirito di sacrificio, da sane aspirazioni e da una sincera devozione. Ma non è certo che la sua lode viaggerà lungo i binari giusti. Le persone trovano il modo di adorare chiunque e qualunque cosa; ma Dio ci chiama costantemente a sé, per tornare a essere il riflesso della Sua gloria e riprodurre in

modo adeguato la Sua immagine. A questo siamo stati destinati. Egli è l'unico degno della nostra adorazione. Come C. S. Lewis ha ricordato, gli idoli inevitabilmente spezzano il cuore dei loro fedeli, ma questo non accade quando adoriamo Gesù. Si verifica esattamente il contrario: ci troveremo in un luogo in cui potremo realizzare pienamente la nostra vita e sperimentare delle grandi soddisfazioni.

Un brano delle Scritture in grado di orientare correttamente la nostra adorazione si trova in Apocalisse, ai capitoli 4 e 5. Qui possiamo scorgere l'ordine ideale: al centro c'è il trono di Dio, e tutto il resto (come descrive Harold Best<sup>1</sup>) si organizza intorno a quel seggio reale. Osserviamo un arcobaleno che sovrasta il trono, e una moltitudine di angeli che lo circonda: sono tutti riuniti attorno al trono di Gesù. Questo è un quadro fedele del modo in cui dovrebbe organizzarsi la nostra vita sulla terra. Esattamente come accade in cielo. Siamo fatti per raccoglierci intorno al trono di Dio e assicurarci che Gesù occupi nella nostra esistenza un ruolo assolutamente centrale.

Leggendo questo libro, alcuni si accorgeranno che Gesù è stato relegato un po' ai margini, rispetto al ruolo centrale che dovrebbe svolgere nella loro vita. Forse noteranno, in modo quasi impercettibile, che qualcos'altro o qualche altra persona ha iniziato a occupare un posto privilegiato. Ci saranno un po' di cose da mettere in ordine, alcune questioni da sistemare, in modo tale che Gesù e il Suo trono tornino a essere il fulcro di ciò che siamo. Altri saranno illuminati da un nuovo modo di intendere il servizio di adorazione che Dio ha loro affidato.

---

1. Oltre a numerosi altri incarichi importanti nel campo musicale, cristiano e non, statunitense, Harold Best è stato Professore di musica e Direttore emerito del conservatorio musicale del prestigioso Wheaton College di Chicago. N.d.E.

Forse dei fattori esteriori hanno preso il sopravvento, e ora ci imbattiamo in un invito a riadattare e rinnovare il nostro cuore in vista dell'adorazione. Leggendo le pagine di questo libro, siate aperti ai sussurri dello Spirito Santo. Siate pronti a farvi guidare, correggere e sorprendere. Ricordate che tutto ciò si risolverà in una benedizione per la vostra vita e in una preziosa occasione per rendere gloria al Suo santo nome.

Questo è un libro importante, capace di informare, istruire, ispirare. Bob ci ricorda che affiora un motivo ricorrente dietro la nostra gioia, e che il nostro canto trae linfa da una concreta realtà spirituale. Il suo scopo è quello incoraggiarci a sostenere i nostri canti e ogni nostra parola con una vita d'adorazione esuberante, saldamente incentrata su Dio. Torno alla mia (si spera non offensiva!) analogia del doberman: Bob pattuglia i confini teologici di questo libro come un doberman fidato che non vi permetterà di sconfinare in modalità di adorazione sconvenienti e malsane. Per quanto si curi di svolgere un insegnamento attento e dottrinalmente *sorvegliato*, la sua preoccupazione è eminentemente di ordine *pastorale*. La cura d'anime di cui da prova Bob (degnata di un autentico labrador) lo induce a esporre i suoi insegnamenti con dolcezza, umiltà, pazienza e una dedizione assidua.

Sono veramente grato di aver incontrato Bob tanti anni fa e di aver tratto beneficio dalla saggezza, dall'esperienza e dalla passione che mostra costantemente nel lodare il Signore. Sono certo che anche voi, alla fine di questo libro, proverete la medesima sensazione.

*Matt Redman*<sup>2</sup>

---

2. *Matt Redman* (nato il 14 febbraio 1974) è un cantante e compositore di canti cristiani britannico, esponente della musica cristiana evangelica contemporanea. N.d.E

## I VERI ADORATORI SONO NECESSARI

---

### Adorazione e realtà

*Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori  
adoreranno il Padre in spirito e verità;  
poiché il Padre cerca tali adoratori.*

Giovanni 4:23

Era l'anno 1975. Mi trovavo a Front Royal, in Virginia in un campo all'aperto accanto a Julie, la mia futura moglie. Insieme a poche migliaia di altre persone, eravamo venuti per assistere a Fishnet,<sup>1</sup> uno dei primi “festival musicali per Gesù” all'aperto. Il nostro intento era di ascoltare della buona musica.

Rock band convertite, cantautori e musicisti folk avevano iniziato a eseguire canti cristiani senza perdere un colpo. Quei brani avevano cominciato timidamente a farsi strada nelle chiese. Quel genere di “adorazione”, così abbiamo iniziato a

---

1. Rete da pesca. N.d.R.

chiamarla, non era facilmente distinguibile da ciò che si poteva sentire alla radio. I tradizionalisti si interrogavano ed esprimevano tutti i loro timori. Ma i giovani divoravano letteralmente quel genere di musica.

Fishnet e alcuni festival analoghi furono i primi segnali di un autentico tsunami d'adorazione che stava per abbattersi sulle coste della chiesa. A quell'epoca le conversazioni sulla lode erano assai circoscritte e tutt'altro che elaborate. Ma nel giro di pochi anni, "l'adorazione" avrebbe letteralmente sfondato.

## È UN MONDO D'ADORAZIONE

Decenni più tardi, un numero crescente di libri, riviste, siti web e blog sono dedicati esclusivamente al tema della lode, o per lo meno alla musica che accompagna ed esprime la lode. L'adorazione è diventata una *cosa* importante, se non *la cosa* più importante. È un movimento, un fenomeno, e in molti ambiti, un settore a parte, specifico o forse potremmo dire specialistico.

Tutto ciò ha apportato degli innegabili benefici. Questa maggiore attenzione alla lode ha prodotto risorse che ci aiutano a pensare in modo più biblico, pertinente ed esaustivo.<sup>2</sup>

- 
2. Alcuni dei libri che ho trovato più utili sono: David Peterson, *Engaging with God: A Biblical Theology of Worship*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1992; Vaughan Roberts, *True Worship*, Authentic Media, Waynesboro (GA) 2002; D. A. Carson (a cura di), *Worship by the Book*, Zondervan, Grand Rapids (MI) 2002; Bryan Chapell, *Christ-Centered Worship: Letting the Gospel Shape Our Practice*, Baker Academic, Grand Rapids (MI) 2009; Harold Best, *Unceasing Worship: Biblical Perspectives on Worship and the Arts*, InterVarsity Press, Downers Grove (IL) 2003; e Mike Co-

La diffusione di nuovi canti d'adorazione è stata sorprendente.

Sebbene la maggior parte di questa produzione non sfiderà i secoli, alcuni canti moderni mostrano di essere in circolazione da alcuni decenni, confermando un gradimento che pare non conosca flessioni. Il canto comunitario è stato rivitalizzato, e una nuova generazione di musicisti si sta impegnando attivamente, utilizzando i propri doni a servizio della Chiesa. Oggi i giovani si radunano in grandi arene per adorare Dio con canzoni che proclamano in modo evidente la loro passione per Gesù Cristo.

Sicuramente non tutto merita la nostra approvazione. Intere congregazioni si sono divise o addirittura distrutte a seguito delle discussioni legate agli stili musicali da adottare nell'ambito del culto. Si è spesso attribuita maggiore importanza alle prestazioni canore anziché al servizio di culto, e la tecnologia è stata alle volte anteposta alla verità. Molte canzoni sono state scritte da musicisti che conoscono a malapena la Bibbia. In alcuni canti manca completamente la Parola di Dio e sono privi di qualsiasi chiarezza teologica. Ancor peggio, il culto è stato ridotto quasi universalmente a espressione canora.

Sia che consideriate il "fenomeno adorazione" come fatto positivo, sia che lo riteniate un elemento sospetto o addirittura negativo, una cosa è certa: l'adorazione rivolta a Dio è importante. Non è mai un aspetto irrilevante. Non rappresenta mai un dettaglio inutile. L'adorazione dovuta al Signore dovrebbe *essere sempre* un tema assai caldo. E dal punto di vista di Dio, lo è sicuramente. Non c'è nulla di più essenziale nel nostro rapporto con Dio e per la vita stessa di noi credenti.

---

sper, *Rhythms of Grace: How the Church's Worship Tells the Story of the Gospel*, Crossway, Wheaton (IL) 2013.

Non a caso, non siamo certo la prima generazione di cristiani a riflettere su questi temi.

## IL TRAGUARDO DELLA NOSTRA ESISTENZA

“Dovremmo considerare che il grande traguardo della nostra esistenza è di essere annoverati tra gli adoratori di Dio”.<sup>3</sup> Queste parole fecero la loro prima apparizione oltre 450 anni fa, tracciate dalla penna del teologo e pastore svizzero Giovanni Calvino. Non stava immaginando una band composta da chitarra e batteria che suonava i suoi ultimi successi in una chiesa, né a un organo a canne che accompagnava un coro. Non credo nemmeno che pensasse alla musica in quel frangente. Ma le sue parole sono rilevanti ancora noi oggi, come lo erano per il suo uditorio originale. Riassumono al meglio il motivo per cui ho scritto questo libro.

La maggior parte di noi non si dà molto pensiero a proposito del “traguardo della nostra esistenza”. I compiti, le distrazioni, le gioie, le prove e le tentazioni di questa vita sono più che sufficienti a mantenere la mente occupata ogni momento del giorno. Considerare l’eternità? Non ne abbiamo il tempo.

Quando pensiamo all’aldilà, spesso immaginiamo il momento in cui potremo ricongiungerci con i nostri cari, potremo intonare senza fine i canti d’adorazione preferiti, divorare tutto il cioccolato che vogliamo senza aumentare di peso o giocare senza limiti su un campo da golf perfettamente curato. Gli

---

3. Giovanni Calvino, *Commentario sul Libro dei Salmi* (vol. 2), “Salmo 52:8”, in *Calvin’s Commentaries*, vol. 5, trad. ing. di James Anderson, Baker, Grand Rapids (MI) 1996.

atei affermano che cesseremo semplicemente di esistere, quindi non dobbiamo attenderci assolutamente nulla di “grande”. Moriamo e basta.

Come cristiano, credo che le parole di Calvino siano vere per tutti noi, indistintamente, religiosi o no. Egli non afferma che tutti, senza alcuna esclusione, saranno automaticamente annoverati tra gli adoratori di Dio. Piuttosto, ci incoraggia a vederlo come il nostro obiettivo più elevato, il nostro scopo più alto, il grande traguardo della nostra esistenza. Essere un adoratore di Dio per l’eternità è assai meglio che possedere tutta la ricchezza, il potere, il talento, l’intelligenza o il piacere che mai potremmo immaginare.

Presumo che consideriate importante l’adorazione di Dio, visto che state leggendo questo libro. Probabilmente il vostro rapporto con il Signore ha ravvivato il desiderio di conoscerlo in maniera più profonda. Il vostro amore per Lui ha aumentato il desiderio di amarlo ancora di più.

Forse il vostro cuore si è colmato inaspettatamente di gratitudine, mentre cantavate in chiesa. Forse avete avvertito la presenza di Dio in modo così forte che avete piegato la vostra ginocchia assumendo un’attitudine di sincera devozione. Forse, mentre leggevate la Bibbia una mattina, siete stati colpiti dalla magnificenza di Gesù e avete percepito tutta la vostra pochezza.

Forse, mentre stavate studiando, lavorando sodo o prendendovi cura di un amico malato, vi siete resi conto che lo stavate facendo per la gloria di Dio, non certo per la vostra gratificazione. Vi siete compiaciuti di questa scoperta e la cosa vi è parsa assolutamente buona e degna.

Ho vissuto personalmente tutte queste esperienze, e molte altre ancora. Quando le sperimento di nuovo, almeno in quel preciso momento, sono grato di essere totalmente concentrato sul Signore che mi ha redento. In quei frangenti penso che

il fatto di essere annoverato tra gli adoratori di Dio è il grande traguardo della mia esistenza. Per tutta l'eternità.

## ADORARE ALLORA... E ADESSO

Essere annoverati tra gli adoratori di Dio alla fine dei tempi, ed esserlo adesso, sono due cose molto diverse. In questa vita, la lode non è sempre come dovrebbe essere. Ma si potrebbe anche pensare: *nella mia esperienza, nulla è mai come dovrebbe essere!*

Capisco. Sono un credente da più di quarant'anni e conosco bene gli alti e bassi che sperimenta un qualsiasi adoratore di Dio. Sono anche consapevole del fatto che l'idea di adorazione, di volta in volta e in base alle diverse persone, può risultare incredibilmente emozionante, indicibilmente noiosa, leggermente confusa, o in altri casi, del tutto irrilevante. Per alcuni la parola *adorazione* è carica di intense aspettative; altri fanno fatica a soffocare uno sbadiglio.

Tuttavia, da questa parte del cielo, in qualsiasi modo la vogliate definire, tutti viviamo una relazione controversa con l'idea di adorazione. Forse vi identificate con alcuni di questi punti di vista:

- Adorare Dio è difficile, a volte addirittura impossibile, a causa di circostanze penose, speranze disattese o a causa di una continua sofferenza. La vostra esperienza sembra contraddire la bontà di Dio.
- Non avete le idee chiare sul modo in cui l'adorazione durante il culto domenicale si relaziona all'adorazione nella vita quotidiana.

- Avete visto salire la tensione a causa del tipo di musica collegata alla lode. Sono sorti alcuni conflitti, i musicisti erano in cerca dei riflettori, le chiese si sono divise. Vi chiedete se la musica non è un tantino sopravvalutata.
- Avete notato come la musica che accompagna la lode influenzi i non credenti, rafforzi l'impatto delle verità bibliche, e approfondisca la comunione personale dei credenti con Dio. Vi chiedete se la musica non è per caso sottovalutata.
- Il “grande traguardo della vostra esistenza” sembra insignificante, quando si deve fare i conti con pressioni, richieste e responsabilità da affrontare ogni giorno.

Sono sicuro che avreste altre considerazioni da aggiungere a questo elenco, ma nonostante queste sfide e gli interrogativi che ci assalgono, Giovanni Calvino aveva ragione. Non c'è obiettivo maggiore di occupare un posto tra quelli che trovano diletto incessantemente, con gioia e con tutto il cuore, nel nostro Dio grande e tremendo. Ecco la meta verso cui tende ogni cristiano, secondo l'ultimo capitolo della Bibbia: “Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno” (Apocalisse 22:3).

Se l'adorazione eterna è la nostra destinazione finale, che cosa rappresenta per noi oggi? È davvero fondamentale? Che cosa vuol dire essere un adoratore di Dio? In questo libro spero di riuscire a rispondere a domande simili, e aggiungere molto altro. Giusto per cominciare, vorrei riprendere una conversazione di circa duemila anni fa.

## UNA DONNA E UN POZZO

Era una giornata soffocante e polverosa, in una zona del vicino Oriente, e Gesù aveva sete. Si sedette nei pressi di un pozzo e proprio lì avrebbe conosciuto una donna di Samaria che non aveva mai incontrato in precedenza.<sup>4</sup>

*Dammi da bere.*

Era una semplice richiesta, ma quelle tre parole evocavano tematiche religiose, etniche e morali che, in quella specifica area culturale, avevano un peso rilevante. La donna rimase profondamente sconcertata.

*Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?*

Aveva buone ragioni per manifestare tutta la sua perplessità. Nell'VIII secolo a.C. l'Assiria conquistò la Samaria e introdusse in quella regione le sue tipiche forme di idolatria. In seguito a questa sorta di ibridazione e meticciamiento, il rimanente del popolo ebraico percepì i samaritani come dei mezzosangue, impuri dal punto di vista culturale, persone comunque da evitare e di cui diffidare. I samaritani utilizzavano una "Bibbia annotata", respinsero in blocco il movimento profetico, rifiutarono la monarchia e quindi diedero vita a un movimento religioso separato, distinto dal resto della nazione.

Per di più, Gesù è un uomo. E per un ebreo, di sesso maschile, sarebbe stato quantomeno inopportuno intrattenere rapporti troppo confidenziali con una donna. Il fatto dunque di parlare con una donna sola, avrebbe potuto sollevare molti sospetti. Gesù pare del tutto incurante di tutti questi dettagli.

---

4. Il corsivo è estratto da Giovanni 4:7-23.

*Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: “Dammi da bere”, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva.*

Gesù non risponde alla domanda della donna. A un certo punto non è più lui che sta chiedendo acqua da bere, anzi la sta offrendo. Egli sa perfettamente che lei è quella che ha bisogno d’acqua. Acqua viva. Infine Gesù fa un’esplicita allusione alla vita familiare di quella donna, mettendola profondamente a disagio.

*Hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito.*

Non capita spesso che un uomo appena incontrato sveli i dettagli scandalosi della vostra vita. Lei comprende che Gesù doveva essere un profeta. Sicuramente doveva conoscere i motivi storici che avevano condotto a questa profonda e secolare spaccatura tra Ebrei e Samaritani. Ecco quindi un richiamo alle diverse modalità di adorazione.

*I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare.*

Sembra che la donna stesse tentando di sviare l’attenzione dalle proprie vicende personali, evocate da Gesù nel momento stesso in cui fece accenno alla sua burrascosa vita sentimentale. Forse voleva sinceramente affrontare il tema di quella infinita disputa dottrinale. Non è escluso che, ad un certo punto, intendesse affrontare la questione della sua vita, tutt’altro che ineccepibile dal punto di vista morale. Non lo sappiamo e sostanzialmente la cosa ha scarsa rilevanza. Di fatto, Gesù risponde alla sua domanda.

*Donna, credimi; l’ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non*

*conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.*

Gesù ricorda alla donna che la sua personale conoscenza religiosa è quantomeno carente. La sua consapevolezza era approssimativa e, di fatto, non sarebbe neppure stata in grado di precisare con esattezza i contenuti della propria fede. Egli continua la spiegazione, solamente dopo aver denunciato lo scollamento tra la vita della donna e la religione che afferma di professare.

*L'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori.*

Spirito e verità? Il Padre cerca? È una tipica risposta di Gesù: inaspettata, enigmatica e tale da racchiudere implicazioni che vanno ben oltre ciò che la donna avrebbe potuto immaginare. Implicazioni che mi riguardano direttamente e lambiscono la vita di ognuno di noi.

\* \* \*

Il fatto che Gesù, in un oscuro villaggio, abbia avuto questa conversazione con una donna dal profilo morale alquanto compromesso, dovrebbe pur dirci qualcosa. Dio non cerca adoratori soltanto tra persone famose e influenti, potenti e di successo.

Il Creatore dell'universo è alla ricerca di veri adoratori tra tutti noi.

Perché Dio *cerca* qualcosa? Sicuramente all'Onnisciente, che conosce e scruta ogni cosa, non sfugge nulla. Il Signore, nella Sua autosufficienza, non conosce bisogni, non è necessi-

tato a compiere alcunché. Perché allora dovrebbe cercare qualcosa?

Solitamente si cerca ciò che per noi è importante. Cerchiamo ciò che ha valore. Dio è alla ricerca di veri adoratori, perché i veri adoratori sono importanti per Lui.

## CHE COSA C'È DAVANTI A NOI?

Per tutti quelli che concepiscono il culto soprattutto in termini di esperienze emotive musicalmente guidate, la conversazione di Gesù con la Samaritana dovrebbe essere rivelatrice. Gesù sta parlando di “veri adoratori”, e non fa riferimento alla musica nemmeno di sfiso. Non un accenno a band, organi, tastiere, cori, batteria, chitarre, e neppure a liuti, cetre e timpani.

Possiamo scoprire che cosa significa essere un vero adoratore senza parlare automaticamente di musica? A quanto pare, sì. Arriveremo alla musica, ma senza prendere le mosse da questa. La musica è una parte dell'adorazione a Dio, ma non è mai stata concepita per essere il fulcro di questa benedetta attività spirituale.

“I veri adoratori”, Gesù disse alla donna, sono coloro che “adorano il Padre in spirito e verità”. Ha poi proseguito ribadendo con forza che: “Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, *bisogna* che l'adorino in spirito e verità” (Giovanni 4:24). In linea di massima, il culto in spirito e verità è un'adorazione che nasce da un cuore sincero, allineato alla verità della Parola di Dio. Ma ovviamente c'è dell'altro, più in quello che Gesù stava dicendo.

D. A. Carson, un valido studioso del Nuovo Testamento, afferma che adorare Dio *in verità*, “è prima di tutto un modo per dire che dobbiamo adorare Dio *per mezzo di Cristo*. In Lui

la realtà è spuntata e le ombre sono spazzate via”<sup>5</sup> Gesù è Colui che dà lo Spirito, che dà la vita, che produce fiumi di acqua viva nell’animo del credente (Giovanni 7:38, 39). È lo Spirito che dà vita al nostro spirito e ci permette di conoscere, amare, adorare Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo.

In altre parole, ci vuole Dio per adorare Dio.

Ecco da dove inizieremo. Gesù disse alla Samaritana non soltanto che il Padre stava *cercando* veri adoratori, ma che Egli era venuto esattamente per annoverarla in questa schiera. La sua vicenda personale, altro non è che la storia che accomuna ogni vero adoratore. Iniziamo riconoscendo la nostra incapacità di adorare Dio fuorché Egli non ci attiri con la Sua grazia e si riveli a noi attraverso la Sua Parola.

Da questa posizione privilegiata, parleremo dell’essenza della vera adorazione, che consiste nell’esaltarlo nel nostro cuore e con le nostre azioni. Qualsiasi espressione di culto che neghi o minimizzi la supremazia, l’autorità e l’unicità di Dio, non è biblica e porterà inevitabilmente a qualche forma di idolatria.

Mentre il Signore ci chiama individualmente a essere dei veri adoratori, ha sempre pensato di appartarsi un *popolo* che Lo avrebbe glorificato in questa vita e in quella a venire (Esodo 19:5, 6; I Pietro 2:9, 10). Prendiamoci dunque del tempo per parlare della storia e dei benefici della comunione con Dio che la comunità degli veri adoratori può sperimentare in virtù della redenzione ottenuta.

L’adorazione è invariabilmente rivolta a Dio, anche se in concreto si manifesta in modi diversi. Il Signore vuole ricevere gloria quando serviamo gli altri con i nostri doni. In realtà, questo è uno dei motivi principali per cui ci raduniamo. Men-

---

5. D. A. Carson (a cura di), *Worship by the Book*, Zondervan, Grand Rapids (MI) 2002, p. 37.

tre esercitiamo i nostri doni, Dio è in mezzo a noi e ci edifica sia come individui sia come chiesa locale. Una volta che abbiamo fissato questo principio, possiamo affrontare gli aspetti dell'adorazione, quelli per così dire "orizzontali".

Uno di questi dettagli è rappresentato proprio dalla musica, e in particolare dal canto. Un metodo senza tempo, a volte un po' problematico, ma sempre e comunque stimolante e in grado di suscitare grandi suggestioni. Mi soffermerò sul tema della musica per due capitoli, probabilmente perché sono stato chiamato a condurre i canti comunitari per trentacinque anni. Il primo capitolo si sofferma sui motivi per cui Dio desidera che cantiamo insieme, mentre il secondo affronta le sfide che, non di rado, siamo chiamati ad affrontare in questo ambito.

L'adorazione è strettamente legata alla meravigliosa presenza Dio. Che cosa significa per lo Spirito di Dio abitare in mezzo a noi?

Dobbiamo aspettarci in qualche misura di essere consapevoli del modo in cui sta operando? Come possiamo ricercare costantemente la Sua presenza, così come ci viene ordinato nel Salmo 105 al versetto 4, senza smarrire dei solidi agganci scritturali ed essere dominati dalle emozioni? Analizzeremo queste domande e molte altre ancora, considerando attentamente l'attività che Dio svolge in mezzo a noi e cosa significa incontrarlo veramente.

Infine, rifletteremo su quello che Calvino ci incoraggia a considerare come il vero traguardo della nostra esistenza: essere annoverati tra gli adoratori di Dio per l'eternità. Nella sua prima lettera, Pietro raccomanda ai lettori: "Avete piena speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della rivelazione di Gesù Cristo" (I Pietro 1:13). Prenderemo in considerazione questa frase nel capitolo finale, riflettendo sul culto che renderemo nel tempo a venire: ciò che possiamo sperimentare ora, e le gioie inimmaginabili che ci attendono.

## IL LATO GIUSTO DELL'ADORAZIONE

Devo confessare che volevo scrivere un libro più lungo. Avrei voluto spiegare come il fatto di essere un vero adoratore sia strettamente connesso a temi come la preghiera, l'evangelizzazione, gli ordinamenti, il servizio ai poveri, lo studio della Bibbia, le discipline spirituali e molto altro ancora. Un libro più lungo, però, avrebbe probabilmente significato un minor numero di lettori. Così ho resistito alla tentazione.

Ho cercato quindi di concentrarmi sugli aspetti in cui, nei trent'anni in cui sono stato pastore, ho visto molti credenti dibattersi, non senza fatica.

Parecchie difficoltà si possono riscontrare nel contesto delle nostre riunioni: sono ambiti nei quali io stesso ho incontrato parecchie resistenze.

Per molti aspetti siamo un po' simili alla Samaritana incontrata da Gesù. Non conosceva veramente Dio, la realtà spesso è assai diversa dalla nostra presunta consapevolezza. Aveva serie difficoltà a collegare, e tenere assieme, il culto comunitario e la sua vita quotidiana. Viveva una situazione di aperta conflittualità, non sapendo come e dove adorare Dio, non capiva bene neppure da che parte avrebbe dovuto schierarsi per adorarlo nel modo dovuto.

Le parole che Gesù rivolse a questa donna sono indirizzate anche a noi. Egli ci aiuta a vedere che l'adorazione inizia con la straordinaria grazia di Dio, e non certo con i nostri sforzi, anche i più intensi. Ci mostra che Egli rimane il centro della vera adorazione, per quanto il nostro pensiero possa essere sviato da gusti personali, esperienze emotive e tradizioni religiose. Egli ci introduce nelle realtà invisibili che ci appagano in modo profondo ed eterno, liberandoci dalla visione preconcepita che ci spinge a ritenere che soltanto le cose visibili siano reali e tali da soddisfare adeguatamente i nostri bisogni.

La Samaritana pensava di possedere nozioni adeguate a proposito dell'adorazione, ma la sua consapevolezza è stata profondamente rivoluzionata a seguito di quell'incontro con Gesù presso il pozzo. Che cosa risponderemo a Gesù se volesse modificare radicalmente la *nostra* comprensione del culto? Se volesse capovolgerla dalla testa ai piedi o meglio, rivolgerla correttamente verso l'alto? È possibile che, anziché incaponirci in una ricerca sterile ed ostinata, Dio abbia qualcosa di diverso da dirci in via preventiva?

E se la vera adorazione nella nostra vita non fosse mai realmente iniziata?

# INDICE

---

<i>Dicono di questo libro ...</i>	5
<i>Prefazione</i>	9
CAPITOLO 1	
<b>I VERI ADORATORI SONO NECESSARI</b>	13
Adorazione e realtà	
CAPITOLO 2	
<b>I VERI ADORATORI RICEVONO</b>	29
L'adorazione e la nostra incapacità	
CAPITOLO 3	
<b>I VERI ADORATORI ESALTANO</b>	53
Adorazione e umiltà	
CAPITOLO 4	
<b>I VERI ADORATORI SI RIUNISCONO</b>	77
L'adorazione e la comunità	
CAPITOLO 5	
<b>I VERI ADORATORI EDIFICANO</b>	95
Adorazione e maturità	

CAPITOLO 6	
<b>I VERI ADORATORI <i>CANTANO</i></b>	109
Adorazione e musica	
CAPITOLO 7	
<b>I VERI ADORATORI <i>INSISTONO A CANTARE</i></b>	133
Adorazione e perseveranza	
CAPITOLO 8	
<b>I VERI ADORATORI <i>INCONTRANO DIO</i></b>	149
L'adorazione e la presenza di Dio	
CAPITOLO 9	
<b>I VERI ADORATORI <i>ANTICIPANO</i></b>	171
Adorazione ed eternità	